



Presentazione

Introduzione

“Le piccole Api” è un progetto di laboratori permanenti in natura della Fattoria Urbana dedicato ai bambini dai 3 ai 6 anni. La Fattoria Urbana da anni è luogo di sperimentazione e educazione alla natura e all’ambiente attraverso le settimane verdi, gli atelier creativi, le visite didattiche e gli eventi che coinvolgono i bambini e le loro famiglie. Crediamo che in questo momento storico in particolare sia necessario offrire ai bambini momenti di sperimentazione e crescita all’aria aperta, per questo motivo abbiamo deciso di utilizzare gli spazi della Fattoria Urbana, i quali si prestano ad accogliere in modo ottimale un progetto di outdoor education. La presenza degli orti, degli animali e degli spazi verdi che costellano il rione permettono la scoperta ed il gioco e, attraverso tali esperienze, facilitando il raggiungimento di obiettivi formativi generali e specifici e l’interiorizzazione delle esperienze stesse.

Le educatrici accompagneranno i bambini nelle loro esperienze quotidiane e, senza sovrapporsi a loro, li aiuteranno a sperimentare i propri limiti, a riconoscere e valutare il rischio, a sviluppare la socializzazione, e ad apprendere e saper gestire le proprie emozioni.

*“Se l’occhio non si esercita, non vede.
Se la pelle non tocca, non sa.
Se l’uomo non immagina si spegne.”*

Daniilo Dolci¹

Il luogo: la Fattoria Urbana

Situato nel quartiere Pilastro dal 1967, il Circolo La Fattoria è un punto di ritrovo, di coesione e aggregazione per la città di Bologna. La presenza di orti sociali, orti didattici e la moltitudine di attività e proposte a sfondo sociale, culturale, ambientale e creativo, la rendono luogo di incontro tra diverse esperienze e di scambio tra diverse personalità.

L’esperienza di progetti e attività educative a tema ambientale crea uno spazio dove vivere il quartiere e la periferia urbana in maniera collettiva, attiva e coesa con il resto della città, se si considera che Il Circolo la Fattoria è facilmente raggiungibile dal centro cittadino e dalle periferie limitrofe tramite percorsi ciclabili e con i mezzi pubblici.

Proporre un laboratorio permanente in un luogo come la Fattoria Urbana offre svariate possibilità di esperienze didattiche e di scoperta. La vita nella fattoria, negli spazi circostanti e la relazione con i suoi abitanti e visitatori quotidiani, pone i bambini e le bambine a confronto con elementi urbani, sociali e naturali che rafforzano e sviluppano la loro capacità di interazione, scoperta e responsabilità verso l’ambiente in cui vivono.

¹ Sociologo, educatore, poeta e attivista della nonviolenza italiana.



“I bambini hanno bisogno di persone che sappiano sorridere alla vita, nonostante tutto.”

L'Asilo nel Bosco

La natura come maestra

Negli ultimi anni in campo educativo c'è stata una riscoperta della biofilia² e dell'educazione in natura, portando alla diffusione di progetti legati all'outdoor education ed in particolare all'esperienza dell'“asilo nel bosco”.

Questo tipo di realtà nasce a Søllerød, in Danimarca negli anni '50. L'ideatrice, Elle Flatau, sceglie per i propri figli e quelli dei vicini un'esperienza ludico ricreativa nel bosco vicino casa, coinvolgendo sempre più genitori che, coscienti dell'importanza di un'educazione all'aperto e a contatto con la natura, creano inconsapevolmente quella che poi diventerà la prima associazione di asilo nel bosco.

I bambini e le bambine venivano lasciati interagire liberamente nella natura sperimentando e giocando con elementi organici, scoprendo e mettendosi alla prova, guidati dagli adulti, i quali avevano un ruolo di accompagnatori e non di autori, prediligendo l'idea di co-apprendimento, in cui gli adulti e i bambini imparano insieme.

Solo negli anni '70 questo nuovo modello di scuola e di pedagogia si è diffuso nel nord Europa, dapprima in Danimarca, poi in Svezia e infine in Norvegia.

Negli anni '90 la scuola nel bosco è approdata in Germania, Austria, Svizzera e nel Regno Unito. Solo negli ultimi anni, grazie alla sperimentazione dell'Asilo nel bosco e dell'Asilo nel mare - di Ostia -, si è diffuso in Italia questo approccio pedagogico che mette al centro dell'educazione il bambino e la natura, abitando con consapevolezza i suoi equilibri e la sua storia, mettendo al centro le interazioni umane e altre specie viventi che la abitano, in modo complesso ed equilibrato.³ Una particolarità di tale approccio è il ruolo dell'educatore, il cui scopo è quello di accompagnare il bambino in un apprendimento libero, fatto di dialoghi, domande e risposte, di

²Termine coniato nel 1984 da Edward O. Wilson, biologo dell'Università di Harvard ed entomologo, per descrivere la sua ipotesi secondo cui gli esseri umani avrebbero “impresso” nei geni un legame istintivo con la natura e con gli organismi viventi con cui condividiamo il nostro pianeta.

³Negro S. *Pedagogia del bosco. Educare nella natura per crescere bambini liberi e sani*. Firenze, Terra Nuova edizioni, 2019.

soddisfare i bisogni del bambino, tra cui la motivazione intrinseca, cogliendola per come si manifesta nelle situazioni e nei diversi modi.

“Niente fiorisce se il terreno non è buono.

Il cucciolo di essere umano ha bisogno di serenità e gioia per far fiorire i tesori che custodisce.

Il clima emotivo è il terreno su cui seminiamo benessere e apprendimento,

per questo è fondamentale considerarlo una priorità educativa.”

Paolo Mai⁴

Metodologia

“Per insegnare bisogna emozionare.

Molti però pensano ancora se ti diverti non impari.”

Maria Montessori⁵

Le educatrici seguono un tipo di educazione fondata sulla pedagogia del bosco, sull'educazione emozionale-esperienziale, attingendo alla neuroeducazione e al pensiero Montessoriano, promuovendo la connessione tra esseri umani e natura per sviluppare un approccio alla vita più ecologico e sostenibile.

Pedagogia del bosco

Metodo educativo basato sul concetto di immersione nel selvatico, ovvero un'esperienza a 360° di familiarizzazione e conoscenza intima del mondo vegetale e animale, abitato non soltanto da noi, ma da tantissimi altri esseri che hanno bisogno di rispetto e cura.

Educazione emozionale-esperienziale

Modello di apprendimento che si basa sull'esperienza emotiva, cognitiva e sensoriale. Il processo avviene tramite l'azione e la sperimentazione di situazioni, compiti e ruoli in cui il bambino è attivo protagonista, dovendo mettere in atto le proprie risorse e competenze per l'elaborazione di nuove capacità che lo aiutano a raggiungere l'obiettivo prefissato. Riuscendo ad affrontare situazioni di incertezza, sviluppa comportamenti adattivi e migliora, nel contempo, la capacità di gestire la propria emotività nei momenti di maggiore stress psicologico.

Neuroeducazione

Una nuova scienza dell'apprendimento, dell'educazione e della personalità che integra il sociale-educativo della pedagogia e il biologico della neurologia.

Tale scienza si basa su sette principi cardini:

⇒ **La Genetica condiziona ma non determina.**

Nell'apprendimento vi sono due meccanismi principali:

- L'epigenetica, ovvero la capacità che la cultura e l'ambiente in cui ci sviluppiamo ha di imprimere un'impronta marcata sui nostri geni.

⁴maestro, educatore, fondatore dell'Asilo nel bosco ed esperto di Outdoor Education

⁵ Educatrice, pedagoga, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana, internazionalmente nota per il metodo educativo che prende il suo nome.

- La neuroplasticità, il meccanismo del cervello che ci permette di imparare, poiché dà la capacità al cervello di modificarsi e migliorare in base all'esperienza.

⇒ **Le emozioni contano.**

L'allegria, la curiosità e la novità, caratteristiche principali della motivazione intrinseca, attivano la dopamina e aumentano la positività, diventando un rinforzo positivo rispetto ad ansia e preoccupazione. Attraverso il rinforzo della motivazione intrinseca, l'educatrice aiuta il bambino a trovare la propria spinta interiore nel fare qualcosa per il gusto e piacere di farlo.

⇒ **L'attenzione si può allenare.**

Grazie al movimento e al coinvolgimento del corpo nel processo di apprendimento, la capacità di attenzione non diminuisce, ma anzi migliora.

⇒ **L'apprendimento necessita la metacognizione.**

La rielaborazione e la ripetizione di ciò che viene conosciuto e esplorato aiuta il bambino ad apprendere nel miglior modo possibile.

⇒ **Connessione corpo-cervello imprescindibile.**

Collegato al concetto dell'attenzione, il cervello funziona bene se il corpo funziona bene. Per questo l'attività fisica, il sonno e il cibo sano sono importantissimi.

⇒ **La creatività richiede gioco e natura.**

⇒ **Gli esseri umani hanno bisogno degli uni e degli altri.**

Pensiero Montessoriano

Tale approccio pedagogico si basa sulla costruzione di un ambiente favorevole e accogliente, in cui osservare con facilità le naturali manifestazioni della persona e facilitare un apprendimento efficace e piacevole, senza ricorrere a premi e punizioni, stimolando l'interesse personale attraverso l'impiego di tecniche d'insegnamento rispettose dell'individualità di ognuno, e lasciando i bambini liberi di lavorare secondo i propri ritmi e interessi, su materiali che permettono a tutto il corpo di esercitare intelligenza e creatività, sviluppando così una personalità democratica e aperta al mondo.



*“Educarci è saper stare nel dolore.
In tutto lo spettro multicolore delle emozioni umane.”*

Sabina Bello⁶

Finalità

Le finalità che ci vogliamo prefissare nel nostro progetto pedagogico, sono i sei principi fondamentali della pedagogia del bosco. In essi riconosciamo un valore e una modalità di apprendimento capace di stimolare nel bambino e nella bambina capacità trasversali e interessi profondi, ovvero:

- **Immersione nel selvatico:**

E' un'esperienza lunga e continua, durante tutti i cicli stagionali, è un'interazione tra i bambini e altre specie viventi, abitando con consapevolezza la natura, i suoi equilibri e la sua storia, che ci legano profondamente ad essa. Il selvatico, è il luogo per apprendere, e per riprendere il contatto con le radici dei processi naturali;

- **Apprendimento come ricerca:**

Il bambino apprende quando è spinto da una motivazione intrinseca e quando fa parte di un'interazione autentica tra adulto-bambino-ambiente, come avviene ad esempio durante il gioco spontaneo. Le domande aperte, l'autoriflessione, le esperienze dirette e la ricerca producono un'intensa gratificazione che proviene dall'esperienza stessa, esperienza che permette inoltre di esercitare le proprie competenze e impiegarle in maniera creativa, costruendo un'immagine accurata di sé, degli altri e del mondo.

- **Programma emergente:**

Gli adulti sono osservatori sia del bambino come singolo, sia del gruppo di bambini, prestando attenzione ai loro percorsi, e a come sostenerli, mantenendo sempre le vesti di accompagnatori e non autori. Tenendo conto dei bisogni, degli interessi e delle predisposizioni dei bambini, che emergono non solo attraverso il gioco libero e spontaneo in natura, ma anche durante le attività proposte dalle educatrici. Le attività cosiddette “organizzate” si potranno rimodulare nel tempo, coerentemente alle osservazioni fatte nel periodo iniziale del laboratorio permanente.

- **Comunità educante:** Con essa i bambini hanno la possibilità di esercitare la propria capacità di relazione con le persone e il mondo circostante, di esercitare il pensiero critico, di usare l'immaginazione, di conoscere i propri e altrui bisogni, diventando così capaci di maneggiare e creare la “cultura”. L'obiettivo della comunità educante non è di riprodurre se stessa, ma di creare un ambiente di relazioni ed esperienze che sostenga i percorsi dei bambini, percorsi basati unicamente sui loro interessi e bisogni, accettando che ogni bambino ha un suo modo di stare in determinate situazioni, dando così valore all'individualità.

⁶ Illustratrice maestra, formatrice e scrittrice. Partecipa a fondare L'asilo nel bosco di Ostia nel 2014.

- **Educazione al e con il rischio:**

Per prima cosa, bisogna partire dal presupposto che la parola “rischio” indica la nostra relazione con la dimensione dell’incertezza che caratterizza l’esperienza stessa del vivere e non è sinonimo di pericolo. Per questo motivo, pensiamo che sia fondamentale per i bambini mettersi alla prova in questa determinata dimensione, per allenare le proprie capacità di valutazione, tenendo conto che il ruolo dell’adulto, anche in questo caso, sia di accompagnatore: favorendo l’osservazione, l’affiancamento e la condivisione di informazioni utili al bambino. Questo perché pensiamo che nel rischio ci possano essere variabili come la possibilità di trarre dei benefici grazie agli obiettivi che in quel determinato momento si stanno ponendo i bambini, questo non toglie che si possano incontrare situazioni di pericolo.

- **Vita al campo base:** il campo base è il luogo dove vengono incentrati i bisogni organizzativi, favorire le autonomie, la partecipazione e le risposte ai bisogni di ciascuno; è il luogo di passaggio, di ritorno e rielaborazione ed è sempre in dialogo con la natura.

“Il bambino non è un cittadino del futuro: È un cittadino dal primo momento della sua vita ed è anche il cittadino più importante perchè rappresenta e porta con sé la possibilità.”

Carla Rinaldi⁷



⁷ Presidente della fondazione Reggio Children- Centro Loris Malaguzzi

Obiettivi

Gli obiettivi qui elencati sono tratti dalle indicazioni Nazionali del Ministero della Pubblica Istruzione pubblicati nel 2012. Sono un punto di riferimento per individuare e sviluppare il bagaglio di competenze della fascia 3-6 anni. Nell'elenco abbiamo indicato alcuni sviluppi specifici di ogni macro obiettivo.

CONSOLIDARE IDENTITÀ

Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio Io;
Stare bene;
Sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato;
Imparare a conoscersi;
Imparare ad essere riconosciuti come persona unica ed irripetibile;
Sperimentare diversi ruoli e forme di identità.

SVILUPPARE AUTONOMIA

Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri;
Trovare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto;
Poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie;
Riconoscere, gestire ed esprimere sentimenti ed emozioni;
Partecipare alle decisioni esprimendo opinioni;
Imparare ad operare scelte;
Assumere comportamenti ed atteggiamenti sempre più consapevoli.

ACQUISIRE COMPETENZE

Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto;
Ascoltare, narrazioni e discorsi;
Raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise;
Essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare;
Ripetere situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

PROMUOVERE LA CITTADINANZA

Scoprire l'altro sé;
Attribuire progressiva importanza agli altri ai loro bisogni;
Rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise;
Esercizio del dialogo;
Primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti;
Porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.



*“ La felicità non è vivere una vita... senza fare errori, senza muoversi.
La felicità è accettare la lotta, lo sforzo, il dubbio, e andare avanti,
andare avanti superando tutti gli ostacoli, uno per volta.”*

Katherine Pancol⁸

Programmazione attività

Settembre

Per questo primo mese la modalità diffusa sarà quella dell'osservazione: le educatrici nei confronti del gruppo e i bambini e le bambine nei confronti degli spazi, degli abitanti e dei frequentatori quotidiani della fattoria. In questo primo mese di conoscenza si comincerà a organizzare l'ambiente della fattoria, creando dei luoghi e delle modalità di azione riconoscibili dai bambini e dalle bambine e seguendo le loro esigenze e richieste.

Ottobre

Mese improntato sull'osservazione del cielo, e del clima. Attraverso riflessioni, gite fuori fattoria e piccoli laboratori si porrà l'attenzione dei bambini e delle bambine su quello che si vede alzando lo sguardo e di come lo percepiamo nella nostra vita quotidiana, come ne siamo influenzati e cosa ci provoca sul piano emotivo, fisico, visivo e percettivo in generale. La ciclicità del tempo, nelle stagioni e nelle giornate è qualcosa di sempre presente nella vita umana, dai tempi più antichi ne siamo spettatori e partecipanti. Iniziare a porsi nella condizione di osservare, riflettere e comprendere almeno in parte questi grandi movimenti è una pratica fondamentale per comprendere l'ambiente circostante e il sé in relazione ad

⁸ è una scrittrice francese nata nel 1954.

esso (cosa ci fa stare bene e cosa ci provoca disagio e perchè), acquisendo sempre maggiore consapevolezza del sé e dei bisogni che ne derivano.

Novembre

Mese dedicato alle trasformazioni, in questo mese di transizioni in cui è possibile osservare il cambiamento del clima, degli alberi che ingialliscono, degli animali che si preparano al freddo ecc., sarà possibile porre lo sguardo dei bambini e delle bambine su quelle trasformazioni naturali che ci circondano e da cui siamo influenzati anche noi umani. Le trasformazioni possono presentarsi sotto forme di varia natura, le notiamo nel sottosuolo, sulle foglie, sulla nostra pelle e sotto le nostre scarpe! La fattoria è inoltre un luogo di trasformazione non solo spontanea ma anche condizionata dall'essere umano, osservare come il cambiamento naturale possa essere influenzato dalla mano umana è importante per comprendere la natura dei cambiamenti e il nostro impatto su di essi.

Attraverseremo la fattoria, il bosco, e i parchi circostanti per scoprire diversi punti di osservazione e individuare elementi che testimoniano il cambiamento: raccogliendo, toccando, assaggiando e calpestando testeremo la loro natura.

Dicembre

Questo mese ispirato dal clima invernale sarà dedicato ai rifugi, ai letarghi e al riposo. Scoprire e imparare a convivere con diversi ritmi più lenti e rigidi legati al clima, ci porta a sviluppare quegli aspetti di calma e contemplazione che ci legano alla natura vegetale e animale. In un momento in cui la terra inizia a riposare per il clima freddo e gli animali si ritirano, ci dedicheremo alla scoperta e alla creazione di rifugi e tane.

Gennaio

La luce e le ombre di questo mese ci guideranno tra strane forme e sperimentazioni. È il mese di calma e riflessione dove ci riorganizziamo dopo la pausa natalizia e di fine anno. Ci ricaricheremo e confronteremo per comprendere come ci siano momenti dedicati alla scoperta, all'esplorazione e ad altri, anch'essi importati, come il dolce far niente e l'esplorazione di noi stessi.

Febbraio

Ci sono diversi artisti che hanno dedicato le loro opere alla natura. L'espressione artistica ha una moltitudine di declinazioni e possibilità di creazione che permettono lo sviluppo del senso estetico e della libera espressione emotiva. Attraverso essa conosciamo e rappresentiamo il mondo conosciuto e sconosciuto. Con piccoli focus su Monet, Pollock, Matisse e gli artisti della Land Art conosceremo i colori ed impareremo a riconoscerli nella natura. Dipingeremo con i colori organici e con pennelli creati da noi.

Marzo

Lentamente la natura si sveglia e ci permette di osservare i cambiamenti che avvengono attorno a noi. Un mese di risveglio dove il suolo e gli alberi cambiano colore e aspetto. Osservando lo spuntare delle gemme e lo sbocciare dei fiori, si possono studiare i colori e i profumi. Ascoltando gli uccelli e allenando l'udito si possono riconoscere e distinguere i loro cinguettii, seguendo i loro voli si può scoprire dove e come fanno il nido. Toccando e scavando il suolo si scoprono gli ambienti umidi e secchi. Arrampicandoci su di un albero tastiamo i muschi e le cortecce che siano ruvide o lisce. Con i sensi scopriremo il mondo, comprendendo le sue forme, i profumi, i colori, i suoni e i suoi sapori.

Dedicheremo questo mese all'esplorazione utilizzando e scoprendo i nostri cinque sensi. E gli animali quali sensi utilizzano? Come riescono a trovare l'acqua da altezze impensabili oppure a raggiungere i fiori pieni di polline e nettare?

Aprile

Aprile è il momento più importante per gli orti. Si semina e si trapianta per avere in tarda primavera/estate frutti e verdure da raccogliere e trasformare. Osservare la crescita delle piante partendo dalla semina ci pone in connessione diretta con la loro vita, coltivare significa prendersi cura e partecipare alla crescita di una vita. Concepire l'evoluzione di un seme come formazione di una vita dona valore al mondo naturale e ci pone in sinergia con esso. La partecipazione attiva alla preparazione del terreno, alla semina e alla cura durante la crescita, crea una consapevolezza intima e emotiva dell'importanza della presenza vegetale su questo pianeta. Acquisire questa consapevolezza ci serve non solo per apprezzare l'utilità materiale che gli ortaggi ci offrono in quanto cibo, ma anche per vivere la gioia e la scoperta di veder spuntare e crescere quel piccolo seme. Diventeremo piccoli ortolani e progettando il nostro nuovo orto andremo alla scoperta degli insetti e dei piccoli animali che popolano i nostri terreni.

Maggio

Ma quanto è bella Bologna! Incamminandoci alla scoperta della città e dei suoi parchi pedecollinari cercheremo punti di riferimento e percorrendo i nostri tragitti alleneremo il senso dell'orientamento. Osservando dove sorge e dove tramonta il sole si possono individuare i punti cardinali, girando per le strade e le vie dei parchi si riconoscono le direzioni. Visiteremo luoghi fatti di strade, sentieri e colline, sperimentando il nostro spirito di osservazione e la nostra capacità di orientarci. Grazie all'uso di mappe e cacce al tesoro scopriremo come muoverci in uno spazio sconosciuto per imparare a conoscerlo.

Giugno

Come ultimo mese da trascorrere insieme ci dedicheremo alla cura del luogo che abbiamo abitato, annaffiando l'orto, togliendo le erbacce e curando gli animali. Rallentando i ritmi, concentrandoci su ciò che abbiamo vissuto e come l'abbiamo percepito concluderemo il percorso dell'anno per assimilare le nostre esperienze e lasciare un segno della nostra presenza nel luogo che ci ha ospitati. Lasciare il segno può essere curare o creare qualcosa, insieme decideremo come preferiamo rappresentarci, cosa abbiamo coltivato, scoperto e dove ci siamo trovati a risolvere delle difficoltà. Con questo duplice lavoro andremo ad imprimere dentro di noi e all'esterno ciò che abbiamo vissuto durante il nostro percorso.

Cominciando poi l'immersione verso il clima estivo e le vacanze porteremo il mare in fattoria! Creando un angolo dedicato alla spiaggia e il mare dove poter ricreare sabbia, conchiglie e... acqua salata!



*“Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento.
Più che l’anno della crescita ci vorrebbe l’anno dell’attenzione.
Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore,
ai ragazzi che crescono, attenzione anche a un semplice lampione,
a un muro scrostato.
Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere,
rallentare più che accelerare,
significa dare valore al silenzio e alla luce,
alla fragilità, alla dolcezza.”*

Franco Arminio⁹

Spazi a disposizione

La Fattoria Urbana dispone di spazi dedicati alla didattica e per la sua posizione è circondata da luoghi naturali e urbani che offrono diverse possibilità di scoperta:

Orto didattico

Situato di fronte all’aia si divide in aiuole aromatiche, aiuole per famiglie botaniche, piccolo frutteto e appezzamenti dedicati alle sperimentazioni e ai laboratori, il tutto contornato da arbusti, siepi e fiori. Gli orti sono luogo di conoscenza tramite la pratica e l’osservazione. Un luogo in continuo cambiamento ed evoluzione, dove è possibile percepire la crescita e l’importanza degli elementi che la condizionano. Nell’orto ci si confronta con la lentezza, la ciclicità, i ritmi e le esigenze degli esseri che lo abitano. Dal lombrico al tagete, dalla

⁹ è un poeta, scrittore e regista italiano, autodefinitosi come «paesologo», nato nel 1960.

coccinella all'alloro l'osservazione e interazione quotidiana con queste forme di vita ci pone in una condizione emotiva e riflessiva di empatia e collaborazione con esse.



Aia degli animali

L'aia comprende la scuderia con le stalle dove si trovano i grandi mammiferi (mucca, pony, asina, pecora, capra), il pollaio che ospita svariati volatili (galline, galli, faraone, tacchini) il recinto dedicato a oche e anatre, il piccolo stagno per le tartarughe e i pesci, le arnie per le api e, infine, la colonia felina. In questo luogo dedicato all'incontro con gli abitanti dell'aia, è possibile imparare a riconoscere i loro comportamenti e le loro esigenze. Avere un confronto quotidiano con esseri animali permette di comprendere e rafforzare il rapporto che l'essere umano come individuo ha con le altre specie animali, valorizzando e rispettando le loro caratteristiche. Essendo uno spazio pensato per la didattica, l'aia permette l'osservazione e lo studio delle diverse qualità e aspetti che caratterizzano ciascuna specie e ciascun esemplare animale.



Giardino sensoriale

Il Giardino Sensoriale, costruito grazie al contributo di Fondazione Carisbo e progettato in collaborazione con Re Mida Bologna Terre d'acqua, posizionato al lato degli orti, guarda verso il parco che affianca la fattoria. Costruito con svariati materiali di riciclo, questo spazio si presenta come un percorso con diverse postazioni da sperimentare nei modi più creativi possibili. Tramite il gioco nel giardino è possibile sperimentare una scoperta libera e autogestita dei materiali e degli strumenti a disposizione. Colori, trasparenze, suoni, superfici ruvide e lisce, intrecci e incastri permettono lo sviluppo e la scoperta dei 5 sensi.



Arboreto del Pilastro

A comporre l'Arboreto troviamo una grande varietà di specie e famiglie arboree, autoctone e non. La conformazione di questo parco e il ruolo che svolge nel territorio pongono già le basi per riflessioni e scoperte. L'Arboreto oltre a svolgere un ruolo di barriera naturale per l'inquinamento acustico e atmosferico propone ai suoi visitatori una ampia varietà di specie che a loro volta danno vita a diversi ambienti e fenomeni naturali. Esso diventa così un laboratorio e un museo a cielo aperto, dove osservare fauna e flora di vario tipo. Zone caratterizzate dalla vivacità del sottobosco, radure illuminate ed esemplari di alberi esotici ricchi di particolarità ci permetteranno di trarre da questo luogo insegnamenti e bellezze.



Parco Pier Paolo Pasolini

Situato a 500 metri dalla Fattoria Urbana il parco offre svariate possibilità di gioco e di scoperta, rendendo possibile l'esplorazione dello spazio esterno e del verde urbano. Un parco urbano caratterizzato tanto dal verde quanto dagli elementi antropizzati, offre svariati elementi di riflessione e possibilità di azione. Imparare a relazionarsi in modo creativo, attivo e curioso verso questi spazi ci insegna a rispettarli e valorizzarli come nostri luoghi di incontro e movimento.



Locali interni

“Le piccole Api” disporrà di un’ampia sala al primo piano della struttura della Fattoria Urbana. La sala dedicata è predisposta per accogliere le esigenze dei bambini e delle bambine, è impostata in modo che vi sia una continuità concettuale e visiva tra l’esterno e l’interno. In quei rari casi in cui l’attività didattica si svolgerà all’interno il gruppo di bambini e delle bambine disporrà di materiale naturale e di riciclo dedicato al gioco libero e alla scoperta. La conformazione e la scelta del materiale a disposizione sarà anche pensata e aggiornata in base alle esigenze e alle richieste specifiche e collettive.



*“Ci fa pensare tanto il fatto che i progetti di educazione in natura siano considerati straordinari, nel di fuori dall’ordinario.
Per i bambini vivere in natura dovrebbe essere una salutare normalità.
Questo ci stanno dicendo le neuroscienze,
questo ci hanno detto buona parte dei pedagogisti e delle pedagogiste che abbiamo studiato
e questo si evince chiaramente guardando un bambino in natura.”*

Paolo Maj¹⁰

Verifica e valutazione

La valutazione nei contesti educativi si basa sulla raccolta di informazioni e di elementi significativi, che consentono di elaborare percorsi e progetti didattici su misura del gruppo di bambini e bambine e dell’individuo.

L’uso di griglie, il confronto tra le educatrici e le pedagogiste di riferimento e l’osservazione quotidiana delle dinamiche relazionali ed emozionali permetterà di seguire i progressi che porteranno al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi fissati per lo sviluppo delle competenze.

Verranno riservati momenti di confronto e di dialogo con le famiglie e il gruppo di lavoro in due momenti dell’anno, indicativamente a inizio Gennaio ed a fine Giugno con la presenza delle pedagogiste.

*“Se sono caduto, è perché stavo camminando.
E vale la pena camminare, anche se si cade.”*

Eduardo Galeano¹¹

Chi siamo

Pedagogiste

Alessia Andreoli

Sono nata in mezzo alle montagne trentine e ho vissuto con *la mia famiglia e altri animali* per tutta la mia infanzia e adolescenza; sono approdata a Bologna mossa dalla volontà di conoscere il contesto cittadino e mi sono laureata, dopo un’incursione tra i libri di Filosofia e Antropologia, in Scienze dell’Educazione. Ho lavorato per molti anni nei contesti di cura, nelle comunità mamma-bambino, e ho potuto scorgere come, il contatto con il verde, la complessa semplicità degli elementi naturali sia un richiamo innato per ognuno di noi, fonte di costante scoperta, insegnamento, stupore e gioia; credo che ogni bambino, ma anche ogni adulto, abbia bisogno di sporcarsi le mani con la terra, accarezzare la schiena ruvida di un asino e sentire il profumo delle foglie bagnate.

¹⁰ maestro, educatore, fondatore dell’Asilo nel bosco ed esperto di Outdoor Education

¹¹ Eduardo Hughes Galeano è stato un giornalista, scrittore e saggista uruguayano.

Sara Castello

Laureata in educatore di nido e comunità infantili e ho poi proseguito con Pedagogia - Gestione dei servizi del territorio. Ho iniziato la mia esperienza lavorativa in un *nido in casa* dove i bimbi hanno avuto la fortuna di stare in contatto con galline, pavoni, curare un piccolo orto è stata un'esperienza bellissima di fondamentale importanza e rilevanza. Dopo mi sono trasferita all'estero, in una baraccopoli a sud di Lima in Perù, dove il contesto della natura era così complicato e difficile da creare essendo in una zona desertica, ma nonostante ciò la cura costante verso il rispetto dell'ambiente e il creare più possibile situazioni per stare in mezzo alla natura erano una costante fondamentale che mi ha molto fatto riflettere e arricchito. Dal mio rientro a Bologna lavoro principalmente con adolescenti *Minori Stranieri Non Accompagnati*, che arrivano da esperienze di vita spesso traumatiche e difficilissime e spesso anche con loro siamo alla ricerca di contesti in mezzo agli animali o cura di orti e giardini perché per tutti, sia per i bimbi che per gli adolescenti, che per gli adulti creare contesti di esperienze del genere sono di fondamentale importanza, crescita e cura.



Coordinatrice

Cecilia De Cola

Adoro l'arte in tutte le sue forme, la natura e gli animali che vivono in essa.

Mi sono laureata alla triennale in Discipline della Musica, delle Arti e dello Spettacolo, specializzata in Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico e sono diplomanda in Arte Terapia con Art Therapy Italiana.

Collaboro con La Fattoria Urbana da anni progettando e conducendo piccoli atelier, visite didattiche e laboratori. Collaboro inoltre con altre associazioni per la conduzione e la progettazione di laboratori ed attività a contatto con la natura,



anche per utenti con disabilità o che richiedono interventi di inclusione sociale. Mi considero in continua formazione perché credo che lavorare con l'infanzia richieda passione, cura e voglia di scoprire sempre nuove modalità di interazione positiva che permettano al bambino di crescere e sperimentarsi.

Educatrici

Elisabetta Maraventano

Attualmente frequento il corso di educatore nei servizi per l'infanzia, da tempo conduco laboratori e eventi per bambini dagli 0 ai 11 anni, collaboro con l'Associazione Culturale Labù in Fattoria Urbana e allo spazio lettura C'era una volta da ormai due anni, progettando e conducendo i laboratori del Piccolo Atelier creativo, le Esperienze in Fattoria, le visite didattiche e diversi eventi che si svolgono durante l'anno in Fattoria Urbana. Inoltre, collaboro al social media management dello spazio lettura C'era una volta che di Fattoria Urbana.

Lavorando a stretto contatto con la Fattoria Urbana, mi sono sempre di più avvicinata alla natura e agli animali. Penso che tutti noi possediamo un contatto radicale con la natura e i suoi elementi, credo che riscoprendo e valorizzando queste radici si possano acquisire conoscenze e competenze fondamentali per coltivare la nostra motivazione intrinseca.



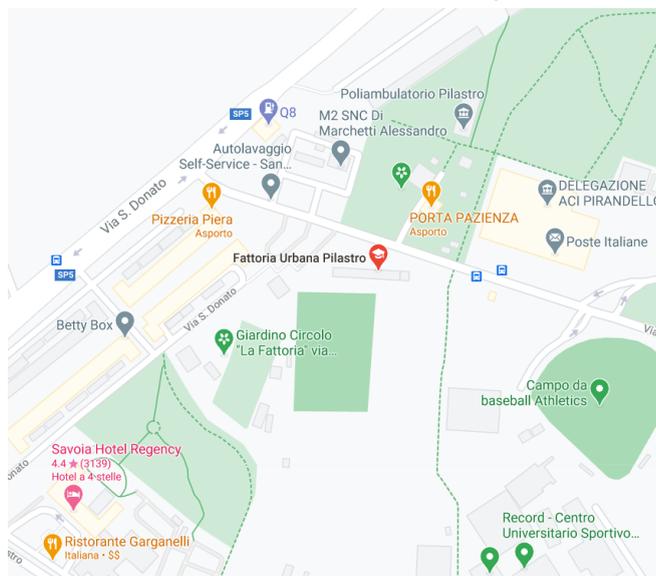
Emma Manni

Sono nata e cresciuta in un progetto collettivo nella campagna salentina, dove ho potuto coltivare e rafforzare la relazione con le persone e con la natura, sviluppando in maniera attiva il mio interesse verso un approccio alla conoscenza diretto ed esperienziale. Ho cominciato il mio percorso scolastico con la scuola steineriana e la pedagogia Waldorf. Proseguendo poi con il Liceo Artistico ho potuto sperimentare varie tecniche e pratiche manuali che mi permettono di coltivare le mie passioni e esperienze artistiche che vivo individualmente e collettivamente, nelle esperienze didattiche e nello scambio con gli altri. Inoltre ho convissuto con un'esperienza di educazione libertaria che ha contribuito a formare il mio pensiero pedagogico e a definire le mie pratiche educative e di vita quotidiana improntate su un approccio esperienziale e ecologico. Credo fortemente in una conoscenza basata sull'esperienza, nell'approccio alla pratica manuale, nella comprensione concettuale e l'assimilazione di questa tramite il sentimento.



Come raggiungerci

Il Circolo la Fattoria si trova in via Luigi Pirandello 3 ed è facilmente raggiungibile dal centro tramite il percorso ciclabile di via San Donato e con i mezzi pubblici 14C, 20, 35 e 55.



Strutturazione organizzativa del servizio

Il laboratorio permanente “Le piccole Api”, ospiterà un gruppo di 6 partecipanti tra bambini e bambine, di età compresa dai 3 ai 5 anni. Saranno presenti due educatrici, una al mattino ed una al pomeriggio, con un rapporto 1 a 6. E' previsto un momento di compresenza durante il pasto dalle 12.00 alle 13.00 e la presenza di tirocinanti e volontari durante le ore della giornata.

Orari

L'orario di entrata dei bambini è dalle 8.30, di uscita è alle 16.30, con possibilità di pre dalle 7.30 alle 8.30, e del post dalle 16.30 alle 17.30.

Giornata tipo

8.30-9.00 Accoglienza

9-12 Cerchio, Attività e merenda

12-13,30 Pranzo, lavaggio piatti e denti

14-16 Attività e Relax, cerchio finale, merenda

16-16.30 Ritiro

Gite e passeggiate

Sono previste passeggiate e attività al vicino Arboreto e al Parco Pier Paolo Pasolini che sono da considerare aule didattiche extra.

Durante l'anno sono previste gite all' Orto Botanico, Villa Ghigi, parco della Chiusa, passeggiate a Bologna per scoprirne la storia e l'arte ed in alcuni musei della città.

Cosa portare?

Per un'esperienza ottimale nella natura vi consigliamo di equipaggiare i vostri bambini e le vostre bambine con:

Abbigliamento

In inverno - Scarpe da trekking resistenti all'acqua, strato a cipolla di abbigliamento termico e/o caldo, giacca calda e impermeabile, pantaloni antipioggia impermeabili.

In primavera - Scarpe da trekking resistenti all'acqua, strato a cipolla, cappello con la visiera, eventualmente occhiali da sole.

Nello **zainetto** bisognerà portare il kway e la una borraccia.

Inoltre è consigliato portare da lasciare in Fattoria:

busta con tre cambi (calzette, mutandine, pantaloni, magliette, felpe etc), piatto, posate, bicchiere e due tovaglioli per il pranzo, stivaletti per la pioggia, antiscivolo, spazzolino e dentifricio (dentro astuccio), due asciugamani (piccoli), tappetino per yoga, coperta o sacco a pelo e piccolo cuscino.

IMPORTANTE!

Vi ricordiamo di scrivere il nome del bambino con l'iniziale del cognome ovunque!

Per informazioni e iscrizioni

Mail piccoleapi@fattoriaurbanabo.it

telefono 366.4899239

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/FattoriaUrbanaBologna/>